

Zeitschrift: Treterre : semestrale di Terre di Pedemonte e Centovalli
Herausgeber: Associazione Amici delle Tre Terre
Band: - (2023)
Heft: 81

Rubrik: Tegna

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 12.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Interventi selvicolturali nel querceto e nel

Il progetto di recupero del querceto di Tegna zona campo di calcio, è nato dalla volontà del Patriziato di Tegna su suggerimento dell'Ufficio forestale dell'8° circondario, di recuperare e valorizzare la superficie boschiva dominata dalle querce secolari dove la presenza di neofite era ancora limitata.

Il progetto è stato elaborato dall'Ufficio forestale nel corso del 2017. Gli interventi previsti volevano permettere il recupero della situazione originale con un bosco aperto e luminoso, su una superficie di ca 1 ha, gestita a pascolo/prato.

La valenza ecologica, paesaggistica e di svago della zona è indiscussa. Il bosco rado di vec-

chie querce rappresenta anche un importante ecosistema per due rare specie di chirottero, il Vespertilio di Bechstein e il Vespertilio maggiore, entrambe, iscritte in Lista rossa come vulnerabili.

Nel 2018, il Fondo Svizzero per il Paesaggio ha deciso di sostenere il progetto il quale veniva approvato nel mese di giugno 2018 con decisione e approvazione dei sussidi cantonale e federali della Divisione dell'Ambiente. Oltre al Fondo Svizzero per il Paesaggio, fungono come finanziatori degli interventi anche il Comune di Terre di Pedemonte e il Patriziato di Tegna quale proprietario del fondo.

Dopo l'approvazione, sono trascorsi due anni in cui si è voluto monitorare la vitalità delle querce presenti, annualmente infatti morivano alcuni esemplari. La presenza di alcuni tigli già di discrete dimensioni quali eventuale riserva e la volontà dell'ente di realizzare comunque il progetto, ha portato ad iniziare i lavori nell'inverno 2022.

Gli ultimi lavori sono stati conclusi a dicembre con le ultime piantagioni. Durante il mese di febbraio 2023 si è tenuto il collaudo che non ha riscontrato lacune di sorta.

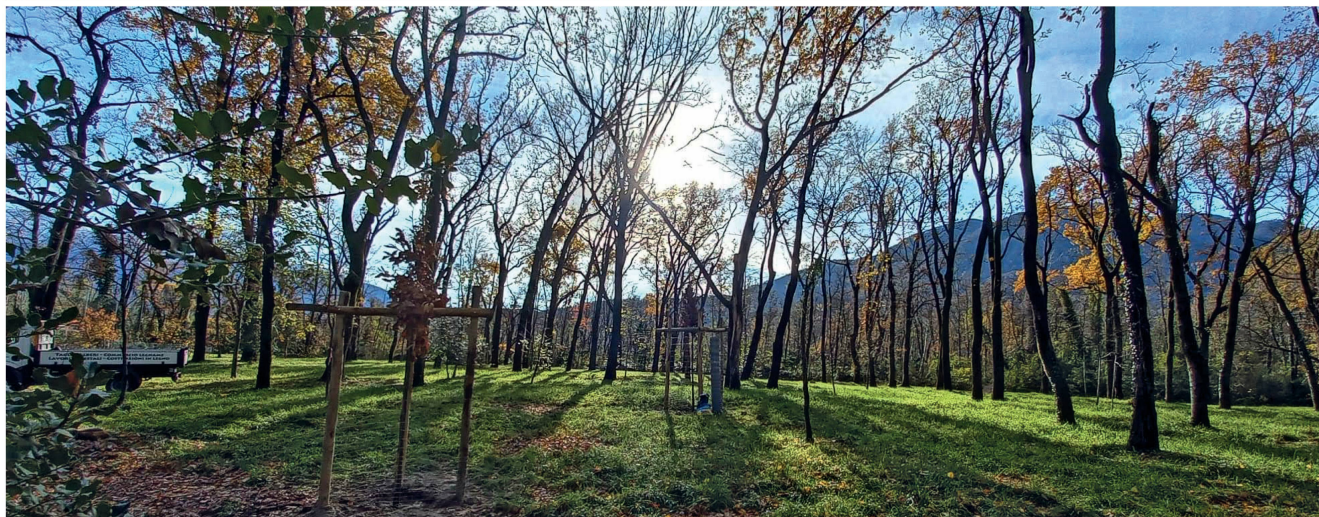


Riepilogo dei lavori eseguiti

Il taglio, l'esbosco e potatura, è stato eseguito dall'azienda Forestale del Patriziato di Losone durante il mese di marzo 2022. In totale sono stati tagliati 180 m³ di legname. La potatura dei rami secchi è stata fatta solo su singoli esemplari lungo il sentiero, per garantire una certa sicurezza dei utenti.

Grazie alla collaborazione con la fondazione Il Gabbiano - struttura Midada di Muralto - con giovani ragazzi guidati da un selvicoltore, si sono potute fare 6 giornate di pulizia della superficie ed estirpazione delle neofite. Questi interventi hanno permesso di contenere i costi di preparazione alla semina e di lotta alle neofite.

Dopo tarupatura primaverile eseguita dalla ditta Ecomassa di Bellinzona, a maggio si è proceduto con la idro semina da parte della ditta Hunn di Muri. Uno sfalcio estivo con lotta alle neofite e ai ricacci di robinia, ha permesso di concludere i lavori a fine autunno con la



bosco lungo gli argini di Tegna

piantazione di 9 querce con protezioni singole, nelle buche senza esemplari ad alto fusto. La gestione della superficie di ca. 1 ha sarà in futuro assunta dall'azienda agricola Corte di Sotto di Luca Meyer.

L'argine della Melezza è una zona di svago molto frequentata ed apprezzata. Il bosco al suo margine stava però diventando sempre più inaccessibile, lo sviluppo di neofite, la moria ed il crollo di parecchie piante stavano creando in parte una vera e propria giungla. Per questo motivo l'ufficio forestale ha proposto al Municipio di ricreare una striscia di bosco accessibile con essenze forestali meglio adatte anche alla siccità del posto ed ai cambiamenti climatici. Le superficie curate erano le meno degradate e comprendevano un rimboschimento eseguito a seguito del dissodamento temporaneo del 1988. Negli ultimi due anni, sui mappali di proprietà dal Patriziato di Tegna è stata ripulita dalle neofite e dalle piante secche, crollate o pericolanti, una superficie complessiva di ca 12'000 m² (1,2 ha).

Gli interventi di contenimento delle neofite (piante invasive introdotte in Europa dopo il 1492), come il poligono del Giappone, ailanto, budleja, palme vengono eseguite regolarmente durante il periodo vegetativo. Nel bosco giovane (rimboschimento con presenza di rinnovazione naturale) sono stati liberati dalla vegetazione gli alberi più vitali e sani, favorendo di conseguenza la crescita e lo sviluppo di una sufficiente copertura arborea.

Per garantire una minima copertura del suolo sono stati selezionati e poi capitozzati i ricacci di robinia, questa modalità favorisce lo sviluppo di alberi stabili che fungeranno da popolamento preparatorio per ulteriori piantagioni. Per integrare il bosco sono anche state messe a dimora 90 piantine (tiglio, cerro e pado (ciliegio a grappoli) protette dalla selvaggina tramite piccole recinzioni individuali. Le specie scelte dovrebbero sopportare più facilmente i sempre più frequenti periodi di caldo e siccità. In un futuro si intende curare e mantenere le superfici trattate, integrando ulteriori piantagioni ed estendendo gradualmente l'area ver-

so le zone meno compromesse dalle piante invasive. A dipendenza dall'evoluzione della vegetazione, i lavori continueranno anche negli anni futuri.

Committente del progetto è il Comune delle Terre di Pedemonte con un importante sostegno finanziario da parte di un privato cittadino. Per l'esecuzione dei lavori, il Comune ha in-

caricato la Caritas Ticino, associazione che attinge a dei finanziamenti pubblici nell'ambito del programma cantonale di lotta alle neofite invasive, mentre i lavori prettamente forestali sono svolti dalla ditta Gianni Terzi.

**Ufficio forestale 8° Circondario,
6598 Tenero**





Una Szeemann, Foto: Livio Baumgarten



Ingeborg Lüscher, Harald Szeemann e Una davanti a Casa Anatta



Una Szeemann: profonde radici a Tegna per tradurre in sculture e creazioni artistiche il viaggio nel mondo, sulle tracce di papà Harald che aveva curato più di 150 mostre

Impossibile incontrare Una, una calda mattina di metà agosto, senza pensare al papà Harald, vissuto a Tegna e attivo in campo artistico per quasi cinquant'anni, morto il 18 febbraio del 2005. Impossibile anche non ricordare i forti legami del curatore di mostre con il Monte Verità e con il pensiero esistenziale e filosofico che questo luogo splendido ha ispirato, a partire dalla colonia alternativa e vegetariana d'inizio Novecento fino a diventare, anche grazie alla creazione di una scuola d'arte, luogo di incontro di filosofi, anarchici e intellettuali. Monte Verità che per Una bambina è stato un luogo dove giocare e divertirsi liberamente, così come capitava nelle campagne, allora ancora poco abitate, di Tegna. Radici a casa ma spesso in viaggio con i genitori. Una come unica, ma anche Alja, altra di secondo nome; le radici e il volo: caratteristiche artistiche ed esistenziali.

La mamma oggi ha 87 anni, è in piena salute ma in questi giorni soffre il caldo, mi dice, con un velo di affetto e di tenerezza negli occhi, parlandomi della mamma Ingeborg Lüscher, anch'essa artista polivalente molto conosciuta. Poi mi parla delle tante città visitate con i genitori: Berlino, Vienna e Parigi davanti a tutte, e dei tanti musei che ha avuto occasione di vedere da bambina. Infanzia che trascorre in un ambiente sereno, papà e mamma molto affiatati. Racconta anche di un fratello e di una sorella figli del papà con i quali non è cresciuta, ma con cui ha un buon rapporto; non li vede molto, anche perché abitano lontano. Lontano da Zurigo dove l'artista ticinese risiede da qualche anno, insegnando all'Università delle Belle Arti. È anche l'unica Ticinese membro della Commissione federale d'arte (composta di sette persone) che

ha il compito di offrire consulenza all'Ufficio federale della cultura per quel che riguarda l'arte e l'architettura e di attribuire premi.

A sedici anni, Una decide di terminare gli studi in Inghilterra, dopo avere iniziato il liceo a Locarno, scuola in cui purtroppo le materie scientifiche finiscono per avere un peso troppo grande, soprattutto durante i primi anni, per chi predilige altri percorsi di crescita. Frequenta

in seguito un istituto di recitazione a Milano, seguendo forse inconsciamente il percorso dei suoi genitori: Ingeborg si era formata come attrice, il papà Harald come storico dell'arte ma è stato anche attore.

Virare al tatto, 2021

Die verschobene Verdichtung eines Schläfers, 2018

Über dem See und umgekehrt, 2018

Foto: Cosimo Filippini





Una nel bosco del Monte Verità

A ventitré anni eccola a Berlino, dove resta per quattro anni. L'esperienza più significativa di quel periodo è la realizzazione di una soap opera dal titolo Sexy Berlin: una storia inventata, ma ispirata al vivere reale di una città molto movimentata. Viene pubblicata in rete, cosa che allora era decisamente nuova e sorprendente. Scrivendo la sceneggiatura, recitando e curando la produzione dei filmati, Una, ancora una volta, sente la voglia di seguire il percorso dei genitori. *Ho capito cosa volessi percorrere: una strada artistica da indipendente, dice, vi-*

sibilmente convinta di avere fatto una scelta giusta e importante per la sua vita.

Terminata l'esperienza in Germania, eccola volare a New York dove realizza un film di successo, accostando la realtà del Monte Verità a quella di Hollywood: è il 2003 quando vede la luce *Montewood Hollyverità*. L'esperienza americana dura cinque anni.

Mi sono sentita un'estranea nella società americana, e di questo ero contenta, dice Una che nel 2005 ritorna in Europa per sistemare l'archivio di papà a Maggia. L'anno successivo conosce Bohdan Stehlik, artista che diventerà il suo compagno e con cui espone alcune creazioni al Museo cantonale di Lugano. Mi regala il volume che è stato pubblicato in quell'occasione dal titolo intrigante: *Quello che non è, non è quello che*. Realtà, apparenza, verità e illusione: sono i temi cari alla Szeemann, una direzione nel suo lavoro. Li ritroveremo anche nelle sue opere successive: il rapporto tra quello che si vede e quello che non si vede, la natura e la sua imitazione, l'importanza dell'inconscio come influenza nell'atto creativo. Tutto questo diventa forma utilizzando i materiali più disparati. *Ero piccolina quando sono stata portata a una mostra dove ricordo un'opera composta da una sfera di metallo su un piumino. Così il piumino cambiava forma, adattandosi. Forse in quell'occasione ho cominciato a sentire quello che volevo fare: dare forma alla materia in uno spazio.*

Anche per Una il tempo corre veloce e ci avviciniamo, dopo diverse mostre di successo nel mondo, alla recente esposizione al museo

Casa Rusca di Locarno che rappresenta anche un ritorno verso le proprie radici. È stata inaugurata l'8 di luglio e si è potuta visitare fino al 5 di novembre. Un bel catalogo illustra le opere il cui titolo si attaglia benissimo al percorso artistico ed esistenziale dell'artista: *Continuiamo a tornare in quel luogo*.

Hai sentito il rumore delle foglie delle palme quando si muovono nel vento? adesso mi chiede Una, commentando la fotografia di uno dei suoi lavori esposti, recentissimo. Il tema è quello delle piante ritenute invasive, e del concetto stesso dell'aggettivo "invasivo". E qui si potrebbe iniziare una conversazione di stretta attualità e poi continuare a lungo, ma si è fatto tardi: è quasi mezzogiorno. Prometto che presto andrò a vedere la mostra! E forse la fatto anche chi legge.

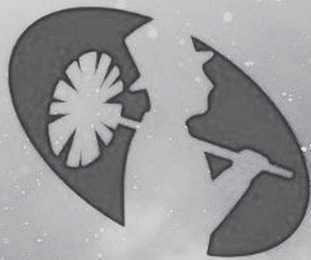
Un abbraccio, un saluto. Mentre la sua auto scivola via da Verscio e corre verso Tegna, ho in mano il bel libro grigio pubblicato dal Museo di Lugano dal titolo *Quello che non è, non è quello che*. Così mi viene in mente un volumetto notevole di poesie di uno scrittore tedesco, Erich Fried, che ho letto tempo fa: *È quel che è*. Coincidenza strana. Vado a ripescarlo per rileggere alcuni versi che ricordavo sulla copertina: *È assurdo/ dice la ragione/ È quel che è/ dice l'amore*
È infelicità/ dice il calcolo/ Non è altro che dolore/ dice la paura/ È vano/ dice il giudizio/ È quel che è/ dice l'amore
È ridicolo/ dice l'orgoglio/ È avventato/ dice la prudenza/ È impossibile/ dice l'esperienza/ È quel che è/ dice l'amore.

Piergiorgio Morgantini

Continuiamo a tornare in quel luogo
The Birds Said You Move, 2021/23
 Foto: Cosimo Filippini



Lavoro sulle palme: *Palm Spirits, 2023*



A.A. Spazzacamini Riuniti Sagl
via Cantonale 80
6516 Cugnasco



Vetri e specchi
per l'arredo e l'edilizia
Porte e finestre in PVC
Servizio riparazioni
in tutto il Ticino

www.vetrirotolone.jimdo.com
E-mail: rotolo@ticino.com
Tel. +41(0)79 348 73 38
CH-6655 Intragna



6652 Ponte Brolla - Tel. 091 796 14 44 - Fax 091 796 31 59
Cucina tipica ticinese. Si prega di prenotare. Propr. Famiglia Gobbi
Lunedì e martedì chiuso



DE TADDEO CLAUDIO



giardiniere dipl.

progettazione - costruzione e manutenzione giardini

6653 Verscio

Tel. 091 796 35 67



**KEEP
CALM
AND
CALL
Mayor
giardini**

Studio l'impronta di Gheno Monica

*Ortho-Bionomy®
Somatic Experiencing®
Massaggio classico
Linfodrenaggio
Riflessologia plantare
Reiki*



Via Motalta 1 - 6653 Verscio
091/791.35.17 - 079/695.67.00
www.studioimpronta.ch



Carpenteria
Copertura tetti

**Candolfi
Giovanni**

Via Motalta 1 - 6653 Verscio
Tel. 091/796.35.17 - 079/329.28.81
e-mail: candolfi.giovanni@bluewin.ch

La pittura libera di Martina Varini, alla Galleria Mazzi

Dopo il successo della mostra che ha visto in dialogo le opere di due affermati artisti ticinesi, Carlo Mazzi e Giovanni Genucchi, la Galleria Mazzi ha aperto le sue porte a una giovane pittrice locarnese alla sua prima mostra: Martina Varini. Una bella giornata di sole di inizio autunno, ha salutato lo scorso 8 ottobre il suo debutto espositivo.

Martina Varini è nata nel 1990 a Locarno dove, dopo gli anni di università all'estero per conseguire il diploma di osteopata, vive e lavora come libera professionista. Dipinge per puro piacere ed è autodidatta.

“Dipingere – racconta Martina – è un’attività che svolgo da sempre e che ho sempre fatto per me stessa, senza l’ambizione o ancor meno la necessità di mostrare il mio lavoro ad altri.

Dipingere è un modo per estraniarmi ed arrestare il flusso dei miei pensieri. Quando dipingo faccio, non penso. A nulla. La mia pittura, quindi, non riflette una trasposizione dei pensieri e dei sentimenti che provo mentre dipingo: è il frutto di ciò che mi va di fare in quell’istante. Mi ferma, mi riporta al mio qui e ora. Per questo motivo, anche per questo motivo, ho esitato a lungo prima di prendere in considerazione l’idea di esporre le mie opere. Ammiro moltissimo gli artisti il cui lavoro è frutto di progettazione, pensiero, narrazione e messaggio, ma sono consapevole del fatto che non potrei mai esprimermi con le stesse modalità: diventerebbe solo l’ennesimo macchinoso lavoro della mia mente e, così facendo, temo che finirei per non dipingere più. Pertanto, alla fine mi sono detta che forse va bene così: forse non tutto deve essere spiegato e l’interpretazione del mio lavoro può essere lasciata agli occhi di chi l’osserva, suscitando



una lettura e chissà, un’emozione, che saranno lo specchio della loro individualità, del loro vissuto. Non del mio”.

È stata la fotografa ticinese Katja Snozzi a spingere Martina Varini a vincere le sue ritrosie e ad esporre per la prima volta. Vedendo casualmente i suoi lavori e trovandoli pieni di innato talento l’ha infatti fortemente incitata ad esporli. “L’arte -dice Katja Snozzi- non la puoi studiare se non ti arriva da dentro”.

Il regista ticinese Matteo Bellinelli, che l’ha idealmente tenuta a battesimo presentando

questa sua prima mostra e redigendo il testo per la piccola monografia, scrive tra le altre cose: “... Rinchiusa, sera dopo sera, paziente e silenziosa, nel suo piccolo atelier domestico, Martina Varini è una donna libera di dare sfogo e continuità all’intelligenza della propria mente e alla sensibilità delle proprie mani. Così facendo, essa ci offre opere di lirica dolcezza che rivelano intuizione espressiva, agilità compositiva, profondità di racconto. La sua è una vocazione limpida che ha il dono raro della discrezione”.

Silvia Mina

